

state tenute in conto di vicariati della Chiesa stessa, ed aggiungeva come la repubblica fosse succeduta nei diritti degli antichi signori, come vi fosse stata chiamata dal voto universale del popolo; e poi faceva osservare, che il padre comune dei fedeli avrebbe fatta ottima cosa a lasciare un paese da lui prediletto sotto la potestà di un governo nel quale i sudditi stessi riconoscevano una saggia amministrazione, e trovavano una protezione efficace. Ricordava, inoltre, le promesse da lui fatte alla repubblica prima di salire al pontificato, quando s'era degnato, persino, di incoraggiarla nelle sue conquiste in Romagna.

Parole al vento! — Giulio non lasciò, per esse, di aizzare il re di Francia e l'imperatore, già inviperiti, per conto proprio, contro i Veneziani.

Eppure, costoro, tanto avidi di allargare i proprii possedimenti colle usurpazioni, con inesplicabile freddezza accolsero gli ambasciatori mandati da quei di Taranto, al provveditore Luigi Loredano, scongiurandolo perchè li volesse togliere sotto il suo governo, dicendo che a nessun patto (1) avrebber voluto star sottoposti al re di Napoli, e che nel caso disperato che alla repubblica non fosse piaciuto di averseli sotto il suo dominio, si sarebbero piuttosto dati al Turco! — Ben ne scrisse immediatamente il Loredano al Consiglio dei X, ma questo non pensò bene, per allora, di occuparsene. Per il che, dopo più di un mese, capitarono in Venezia stessa li ambasciatori di Taranto; ed il giorno 19 novembre 1496, a cinque ore di notte, si deliberò di spedire un provveditore in quella terra, per ridurla, destra-

(1) « Per condicion del mondo ».